

Per Fondimpresa è raccolta record: 507 milioni nel 2025

Claudio Tucci

Per Fondimpresa il 2025 si chiude con una raccolta record: 507 milioni di euro, con una crescita del 20,6% nei versamenti delle imprese aderenti rispetto all'anno precedente. «Si tratta del valore più elevato mai rilevato - sottolinea Aurelio Regina, presidente del principale fondo interprofessionale italiano, nato su input di Confindustria, Cgil, Cisl e Uil -. Ciò testimonia un trend di crescita costante e una fiducia sempre maggiore da parte delle aziende nel sistema di formazione continua per affrontare le innovazioni in atto e le sfide del mercato globale».

Le imprese aderenti hanno infatti superato la soglia delle 200mila unità, siamo a 206mila, per l'esattezza, che coinvolgono 5,1 milioni di lavoratori. Dall'anno di piena operatività, il 2007, al 2025, ha proseguito Regina che ieri, a Roma, nella nuova sede di Fondimpresa, assieme ai vertici dell'ente, ha incontrato il nostro giornale, «ha investito più di 4,8 miliardi di euro per la formazione dei lavoratori. Solo nel 2025, sono stati erogati 467 milioni di euro, con focus specifici su competenze trasversali, innovazione e politiche attive per il lavoro. Lo scorso anno oltre 110mila aziende e 4,78 milioni di lavoratori (il 94% del totale aderente, *ndr*) hanno partecipato ai piani formativi di Fondimpresa, con 3.399 nuove aziende e 260.313 lavoratori coinvolti per la prima volta. Insomma, «numeri davvero significativi - ha detto ancora Regina - che ci spronano ad investire in progetti audaci ed innovativi anche nel 2026 e a supportare sempre più lavoratori e imprese nel loro percorso di crescita». Già si pensa di allargare il raggio d'azione e sostenere l'inserimento e l'occupazione di donne vittime di violenza domestica, di detenuti a fine pena, di immigrati formati in loco (sul solco del piano Mattei e del decreto Cutro), e di rafforzare l'impegno sul fronte della sicurezza del lavoro, coinvolgendo anche Inail. Così operando, ha aggiunto il vice presidente Fulvio Bartolo, «Fondimpresa si conferma il principale pilastro del sistema formativo italiano, contribuendo alla crescita economica e sociale del Paese; e rappresenta un punto di riferimento per la formazione e la ricollocazione di lavoratori di fronte alle sfide poste dalla triplice transizione: digitale, ambientale e demografica».

Le nuove linee guida varate dal ministero del Lavoro «segnano un punto positivo di non ritorno per il mondo della formazione continua - ha evidenziato il presidente Regina -, ridefinendo i confini d'azione dei Fondi Interprofessionali in una logica finalmente moderna e inclusiva. Consentire infatti ai Fondi di intervenire su una gamma più vasta di ambiti formativi significa dotare le imprese di uno scudo contro l'obsolescenza delle competenze e, allo stesso tempo, garantire ai lavoratori una tutela

reale della propria occupabilità nel lungo periodo. In questo nuovo scenario, la formazione cessa di essere un adempimento burocratico per trasformarsi in una leva di sviluppo industriale capace di attrarre investimenti e generare valore aggiunto». Non solo. Le nuove linee guida conferiscono ai Fondi Interprofessionali una rinnovata agilità d'azione, fondamentale per sostenere il ritmo incessante del cambiamento nel mondo del lavoro; e al tempo stesso, con l'introduzione di procedure semplificate per la portabilità dei contributi, si costruisce un pilastro fondamentale per la creazione di un mercato della formazione realmente libero, trasparente e orientato al merito.

«Quest'anno - ha annunciato il dg di Fondimpresa, Elvio Mauri - ci si concentrerà su quattro grandi ambiti d'azione, aziende, enti accreditati (sono circa 600, *ndr*), transizioni e persone. Si finanzieranno piani formativi che spaziano dalle competenze di base e trasversali al green e all'Intelligenza artificiale, solo per citare alcuni temi». «Siamo di fronte a un cambio di passo e di mentalità enorme - ha concluso Regina -. Sta decollando un ecosistema favorevole allo sviluppo di talenti che è essenziale per mantenere alta la competitività delle nostre eccellenze industriali e quindi del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA